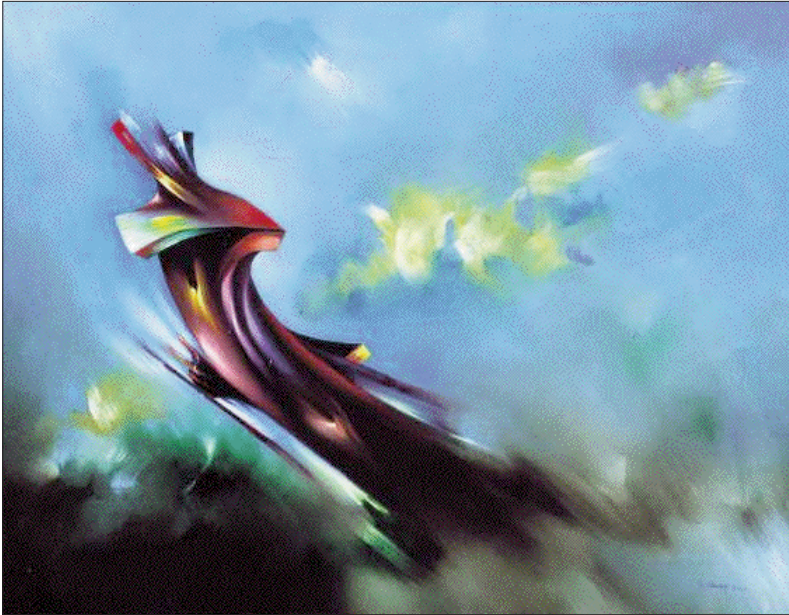


Giuliano Vanni espone la sua arte

Fino al 4 Giugno Personale dell'artista senese in Palazzo Pubblico

di Gennaro De Luca



Resterà aperta fino al 4 luglio, ad ingresso libero presso i Magazzini del Sale in Palazzo Pubblico, la Mostra personale che espone il meglio della carriera artistica di Giuliano Vanni: un'ampia rassegna antologica dell'opera di uno dei più interessanti pittori senesi degli ultimi decenni con una selezione di lavori, carte, dipinti, collage e sculture che ripercorre il cammino dell'artista dalla metà degli anni '60 fino alle produzioni più recenti.

Giuliano Vanni, senese della Lupa e autore del drappellone dipinto per il Palio del luglio 1983 e vinto dal Leocorno, è artista tanto appartato e di rara discrezione, quanto tenace e vitalissimo nella sua attività creativa. Allievo di Antonio Berti presso l'Accademia di Scultura di Firenze e appena diciottenne esordiente in una personale presso la Galleria Balzana di Siena nel 1964, l'artista senese è stato protagonista di tre importanti mostre presso le Gallerie romane Giosi (1970), Rosenthal (1972) e San Marco (1976). Il suo lungo percorso artistico, durante il quale ha tenuto corsi didattici presso scuole primarie e secondarie, si è caratterizzato per la continua esigenza di sperimentare tutte le possibilità espressive del mezzo artistico, dalla pittura alla scultura fino ad arrivare all'arte grafica.

La sua visione del mondo è, per così dire "umanista", o come scrive Roberto

cromatiche e di materia Giuliano Vanni è riuscito ad articolare una "poetica della leggerezza" articolata attraverso composizioni polimateriche e declinata in un lessico composto di minuziose geometrie, lacerti di luce, giochi di trasparenze, slanci, velamenti e rivelazioni.

Scultore e pittore, Giuliano Vanni si è sempre dimostrato profondo conoscitore della storia dell'arte, appropriandosi delle più diverse suggestioni del nostro passato, dai "giganti" senesi Duccio di Buoninsegna e Domenico Beccafumi alle molteplici esperienze delle prime e seconde avanguardie del Novecento. Le espressioni artistiche del nobile passato pittorico senese, e più in generale italiano, vengono intimamente rielaborate dall'artista con libertà creativa e offerte al pubblico sottoforma di riferimenti dotti.

L'attaccamento alle strutture compositive di una tradizione pittorica straordinariamente ricca gli permette di attraversare l'età contemporanea senza cancellare gli orientamenti e le sue origini, e di impadronirsi, perciò, di un linguaggio originale

Barzanti "decisamente antropocentrica", fiduciosa quindi nell'uomo e nelle sue possibilità. Nelle sue opere si ritrova di continuo questa visione nell'ossessiva ricerca a staccare le figure da certi fondi di colore intenso, quasi metafora di vite che sembrano fuoriuscire da una sola memoria collettiva dell'umanità. Soprattutto attraverso le sovrapposizioni

basato su un vissuto esperienziale del tutto unico.

Giuliano Vanni sembra ripartire proprio da quel senso di solitudine spaziale, tra l'onirico, il visionario e il metafisico, dove la realtà quotidiana si fa distante per lasciare il passo a una densa fenomenologia tanto più inquietante quanto non se ne intendano subito le radici genetiche, come scrive Gabriele Borghini nel catalogo della mostra. La sua ricerca espressiva non si abbandona mai all'effimera compiacenza del mestiere, che Vanni, peraltro, padroneggia con l'estrema semplicità di chi conosce a fondo tecniche e materiali, ma si nutre proprio del confronto continuo con se stesso e con l'arte universale.

Come nota Mauro Civai nel catalogo della Mostra, edito da "Gli Ori": "Si può dire che l'arte per Vanni abbia avuto piena corrispondenza, in modo sempre più perentorio e totalizzante, con la vita. Ogni momento della sua esistenza Giuliano lo ha trascorso attraverso i parametri e gli occhi d'artista, tanto da rischiare la misantropia, per rinchiudersi in un mondo esclusivamente suo, che nasceva dal suo estro ma che immaneva poi con uno stato di concreta sostanza, tanto da allinearsi a quello di tutti gli altri fino, a volte, a sopraffarlo". "Anche l'ospite più ingrato della sua arte non potrà fare a meno di essere completamente avviluppato dai mille e mille tentacoli che si protendono dai suoi colori lividi e dalle sue forme".

